

FRANCESCA DE SANCTIS  
fdesanctis@unita.it

**E DOPO GORAN BREGOVIC, CHE LO SCORSO ANNO HA FATTO BALLARE LA PIAZZA DI MELPIGNANO A RITMO DI «BELLA CIAO», ECCO A VOI IL PROSSIMO MAESTRO CONCERTATORE DELLA NOTTE DELLA TARANTA: SERGIO SOLLIMA.** Sì, proprio lui, il raffinato violoncellista siciliano guiderà l'Orchestra popolare «La notte della Taranta» (nata nel 2004 grazie ad Ambrogio Sparagna) dalla piazza salentina che ogni anno abbraccia il suo numerosissimo popolo di tarantolati. Prove aperte, dunque. Per ore e ore. Anche perché al grande evento non manca poi molto. Il Concertone finale (appuntamento conclusivo di un Festival divenuto ormai itinerante e organizzato dalla omonima Fondazione) darà il via alla grande danza il prossimo sabato 24 agosto. A partire dalle 19.30 la serata prenderà il via con il pre-concertone, dove per la prima volta Eugenio Bennato sarà presente assieme al suo Taranta Power, ai Cantori dei Menamenamò e al Canzoniere Grecanico Salentino.

A serata inoltrata salirà sul palco il Maestro Concertatore, Giovanni Sollima, che dirigerà l'Orchestra Popolare «La Notte della Taranta» e i tanti ospiti della lunga notte di musica, come sempre coinvolti nella reinterpretazione dei classici della tradizione musicale locale: Alfio Antico, Miguel Ángel Berna, Emma, Niccolò Fabi, Max Gazzé, Roby Lakatos.

Ma cosa dobbiamo aspettarci da questa quindicesima edizione? «Ho cercato di introdurre il tema del sacro - racconta il violoncellista e compositore -, un respiro ampio che esula dalla velocità vertiginosa della taranta. Dentro, naturalmente, ci sono poi altre velocità, approcci diversi, sempre però rispettando l'essenza di questa musica. È come se l'avessi vestita e poi spogliata. Per me certi frammenti sono dei reperti». Una musica che poi non è così lontana dalla sua Sicilia... È una musica che si può aprire, vedere da più angolazioni, è una musica molto flessibile».

Ma cos'è invece il violoncello per Sollima? Per me è un galleggiante - spiega - che ho sempre usato per esplorare altro.

È uno strumento in contatto con il corpo, dunque mi scatena energia». La stessa, probabilmente, che vedremo sabato sul palco. «L'Orchestra popolare - aggiunge - è un'orchestra straordinaria, dove coesistono tante chiavi di lettura in una stessa ensemble che in modo corale riesce ad esplorare questa musica. Vediamo cosa accadrà...».

Intanto Sandro Cappelletto (direttore artistico del Concertone «La Notte della Taranta») prova a spiegarci perché la scelta di quest'anno è caduta su Sollima: «Abbiamo pensato a lui per la sua capacità di non smarrirsi mai conservando, in ognuna delle sue metamorfosi, la propria riconoscibilità. Abbiamo pensato a tanti Giovanni Sollima: il musicista di formazione classica che studia i madrigali di Gesualdo da Venosa e il repertorio barocco, l'autore e l'interprete di tanta musica contemporanea, l'artista siciliano affascinato da Philip Glass e Steve Reich, il collaboratore di Bob Wilson, Peter Greenaway, Carolyn Carlson, il fondatore dell'orchestra dei cento violoncelli che si è esibita anche al recente concerto del Primo Maggio, il docente ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia...».

Che il Concerto abbia inizio, allora. Unica regola per la lunga notte di Melpignano: lasciarsi trascinare dal ritmo liberatorio, scacciare via con i piedi che corrono sempre più veloci tutti i pensieri e abbandonarsi all'unico morso capace di spalancare una grande finestra sul mondo capace di mescolare tradizione e innovazione, Oriente e Occidente, culture e civiltà.

...  
**Sul palco, l'Orchestra Popolare e Alfio Antico, Emma, Niccolò Fabi, Max Gazzé, Roby Lakatos**

# Violoncello rosso

## Giovanni Sollima maestro concertatore della «Notte della Taranta»



Violoncello rosso per Sollima. A destra una tappa della «Taranta» e sotto Miguel Angel Berna (FOTO M. PUCCIARELLO)



## E con Berna s'aggiunge la danza

**Il ballerino virtuoso della «jota» unirà la tradizione di un antico ballo spagnolo con le sonorità salentine**

ROSSELLA BATTISTI  
rbattisti@unita.it

**È SPAGNOLO, VIRTUOSO DI NACCHERE E GIOCHI DI TACCO E PUNTA, MA NON È FLAMENCO** il linguaggio prediletto da Miguel Ángel Berna, che si è invece dedicato per lunghi anni alla riscoperta della jota, l'«altra» e più antica danza spagnola. Sarà lui ad aggiungere un altro tassello di mediterraneo alla Notte della Taranta, il 24 agosto.

«Galeotto» fu Sandro Cappelletto, direttore artistico del Concertone salentino, ma anche di un Festival di danza per la Filarmonica Romana, dove un anno fa intercettò felicemente fa le arti e le doti del poco più che quarantenne Miguel Ángel. Esploratore appassionato di passi dimenticati e inseguiti per villaggi sconosciuti, frugando nelle memorie di anziani che l'avevano ballata in gioventù, Berna li reinventa in scena in coreografie di grande raffinatezza e virtuosismo. E l'invito di Cappelletto a misurarsi con la tradizione delle danze popolari italiane gli suona oggi come un invito a nozze, o meglio a un ballo di nozze. «Nella pizzica e nella taranta - racconta entusiasta - ho ritrovato tutti i passi della jota. In Spagna, la dittatura di Franco ha cancellato le forme più antiche in favore di una forma folclorica e di maniera che veniva poi usata in modo propagandistico. Ho faticato molto a ritrovare le radici, mentre qui in Italia è rimasta l'essenza antica dei passi e

questo è estremamente stimolante per le mie ricerche sull'origine di certe danze popolari». **Alla base della jota e della taranta ci sono degli animali-totem: il cavallo per la prima e un ragno per la seconda. Ha trovato altri punti di contatto o di distinzione?**

«In Aragona, già nel Seicento si trovano alcuni documenti che parlano di tarantismo e dei ritmi di danza per guarirne. La chiamano «jota acelerada», ovvero è una forma di jota veloce, e vi si ritrovano tutti i passi base della taranta e della pizzica».

**Come avviene il rituale di guarigione con la «jota acelerada»?**

«È diverso da quanto accade in Italia, dove è il malato a ballare per smaltire gli effetti del veleno del pizzico: da noi il paziente resta a letto mentre sono i musicisti e la gente del posto a danzare per lui. Probabilmente, deriva dal fatto che questi fenomeni vengono considerati alla stregua di «possessioni», come *las espiritadas*, le «indemoniate» di Santa Orosia nell'alto Pireneo. Inoltre, un altro aspetto curioso è che

...  
**Con l'artista iberico ecco un altro tassello di Mediterraneo alla lunga notte di musica di sabato 24**

mentre in Italia sono più le donne ad aver manifestato i sintomi del pizzico della tarantola, in Spagna esistono moltissimi casi che riguardano gli uomini. L'ultimo di questi, che diceva appunto di essere stato morso da una tarantola e di averne subito gli effetti, è morto recentemente, nel 2004».

**Cosa ha preparato per la Notte della Taranta?** «Un mio assolo con percussioni flamenche e nacchere su un canto salentino interpretato da Maria Mazzotta, sul quale si innesta una pizzica. E una tarantella del Gargano, appositamente riarrangiata da Sollima, con un ritmo più lento assieme a una ballerina della mia compagnia, dove sarà difficile capire che sono spagnolo: abbiamo voglia di disintossicarci dall'esposizione al flamenco...».

**Nello spettacolo con cui ha girato l'Italia, ha preso spunto dai «mudéjar», ovvero dagli arabi che alla fine del 400 scelsero di rimanere nella cattolicissima Spagna pagando un tributo per mantenere la loro religione ma creando un'enclave dove convivevano pacificamente cattolici, ebrei e islamici. Pizzica e taranta possono essere interpretate come danze di «comunione» con altre culture?**

«Ritrovare le nostre radici è un momento di luce in un'epoca tanto oscura. Il nostro passato è intriso di una cultura meravigliosa che accomuna i popoli che si affacciano sullo stesso mare. Non a caso, il nostro prossimo spettacolo, a cui partecipa con la sua splendida voce anche Maria Mazzotta, si chiamerà *Mediterraneo* e parlerà di Italia, Spagna e Grecia. Debutterà in ottobre a Saragozza, ma contiamo di portarlo anche da voi».